

OMERO- PAROLE ALATE

L'espressione "parole alate" - ἔπεα πτερόεντα - è una delle formule più frequenti in Omero – ricorre oltre 120 volte tra Iliade e Odissea – ed è usata quasi sempre per introdurre un discorso diretto.

Libro XI vv. 471-476 Odissea

Mi riconobbe l'anima del celere Eacide

e piangendo mi rivolse alate parole:

«Divino figlio di Laerte, Odisseo pieno di astuzie,

temerario, quale impresa più audace penserai nella mente?

Come ardisti venire nell'Ade,

dove i morti privi di sensi dimorano, le ombre degli uomini estinti?».

Libro I vv.201-205 Iliade

Achille trasalì, si volse, e subito riconobbe

Pallás Athēnē: due fiamme terribili uscivano dai suoi occhi;

articolando la voce, egli fece uscire parole alate:

“Perché sei venuta, figlia di **Zeús aigíokhos**?

Forse per vedere il sopruso di **Agamémnōn Atréidēs**?

Ma io ti dico (e credo che ciò avverrà):

egli con la sua superbia cerca la morte!”.

Ci si è interrogati a lungo sul significato dell'espressione e quindi sulla reale valenza semantica dell'aggettivo "alato"

Due sono le tesi tradizionali:

- 1) "alato" significa piumato come un uccello o piumato come una freccia cioè le parole sono simili alle frecce perché sono veloci e, in quanto dotate di piume, volano dritte all'obiettivo e sono efficaci.
- 2) Una parola suadente è dono degli dei e allo stesso tempo rende l'oratore simile a un dio. Nell'Odissea, alla quale il presente studio è circoscritto, numerosi sono i riferimenti del Poeta all'abilità degli eroi nel parlare: Odisseo il cui protagonista indiscusso dell'arte del convincere e dell'ingannare con la parola. Nel poema viene inoltre colto il legame, già topico nell'Iliade, tra vecchiaia e abilità retorica.